

«QUELLA CAREZZA DI DIO E LA POLITICA CHE NON C'È»

Un anno fa, in questo 26 luglio, tutta la Città di Caserta e tutta la Chiesa Casertana erano in fibrillazione ed in attesa di un evento straordinario, che molti definirono storico: Papa Francesco visita la Chiesa che è in Caserta e la Città stessa. Oggi 26 luglio 2015, possiamo domandarci che cosa sia rimasto, alla Città ed alla Chiesa, di quell'incontro. Furono quattro ore indimenticabili, fortemente coinvolgenti e pungolanti per tutti. Il Papa, inoltre, tornò a Caserta, diciamo in forma privata, il 28 luglio, per visitare la Comunità Evangelica che è in Caserta. Non è mai avvenuto che il Papa, a distanza di due giorni, visitasse la stessa città. Qui è successo! E qui, mediante la visita del Papa, così particolare, abbiamo potuto sentire che questa Chiesa e questa Città non sono abbandonate a se stesse, ma sono amate e "si licet" coccolate da Dio. Credo che possiamo, senza dubbio, affermare che Dio è passato con la sua ombra sulla nostra Città, in mezzo alla nostra Chiesa, carezzando la nostra solitudine e sollevando il nostro capo abbattuto e, spesso, deluso. Deluso dalle moltissime situazioni difficili che si presentano, molto radicate nel nostro territorio, fino a toccare anche la capacità di essere Chiesa "sveglia" e "sentinella" che vigila a difesa della nostra popolazione. Siamo tutti convinti, almeno io lo sono, che qui in questo territorio particolare, abbiamo tantissime capacità e possibilità ma esse sono, spesso, deluse e disorganizzate, usate in modo particolare per emergere singolarmente e non per il Bene Comune. Al Papa, nel saluto dopo la Celebrazione Eucaristica, ebbi a dire: «*Santo Padre qui, tuttavia, non ha trovato solo degrado ma una popolazione che non si abbatte e che non demorde, che ha un grandissimo desiderio di essere protagonista di una ripresa, soprattutto spirituale, sotto la guida di vostra Santità*». Non sono tra quelli che si aspettano che Dio faccia per noi ciò che noi non vogliamo fare o che non siamo capaci di fare. Il nostro Dio, il Dio dei cristiani, delle persone e dei popoli, che si presenta come il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, è certamente Provvidenza e Bontà infinita ma non è un Dio che schiaccia e che fa a meno dell'uomo, è invece un Dio che chiama alla responsabilità e all'impegno fattivo ogni uomo, per il bene che solo l'uomo può fare e che non può e non deve delegare a nessuno. La venuta del Papa è stata importante? Sì, incondizionatamente. Essa ci chiama alla responsabilità dove siamo e nel ruolo che Dio, la Provvidenza, ci ha affidato. Dopo un anno, la situazione generale appare scesa, ancora di più, nel degrado, nell'abbandono, nella disoccupazione giovanile e nell'incuria. Mi chiedo, in questo momento, se è vero che tutti diciamo di amare questo territorio e questa Città e di volere veramente che il bene, totale e fruibile da tutti, possa crescere, perché non si pone mano ad una vera "ripresa"? Dove sono quelli che diventano protagonisti di questa ripresa? Attenti a non lasciarci scivolare, in caduta libera, perché delusi e perché sfiduciati per la lunga attesa. Ma, oggi,

abbiamo ancora la capacità di “sentire” il territorio che parla, la Città che chiede ai suoi figli: “aiuto”? Abbiamo un’agricoltura che può ritornare florida, se sostenuta e difesa! Abbiamo monumenti artistici che possono attirare, ancora di più, turismo tale da creare opportunità per i giovani! Abbiamo capacità imprenditoriali che possono produrre benessere e, anche, ricchezza! Abbiamo persone, *leader* culturali e forze non indifferenti di professionisti che, certamente, potranno dar vita a nuove possibilità artistiche e culturali, quindi, anche movimento e risveglio spirituale per elevare il “sentire” della nostra gente! Bisogna aiutare le persone a “sognare” in modo vitale. Abbiamo possibilità nascoste ed in attesa di giocare, anche politicamente, per il Bene Comune della nostra popolazione; una classe politica veramente formata e aperta alla costruzione della Città, non bloccata dalle pastoie dei partiti e delle regole di un “particolare partitico” che molte volte rendono immobile le nostre realtà. Questa è l’urgenza più grande! È fondamentale che ci siano i partiti! Ma partiti che siano per il Bene del popolo e che non si servano del popolo stesso. Questa classe politica, ad ampio respiro, manca in Italia ma, in modo particolare, manca qui e nella nostra provincia sicuramente. Anche la Chiesa, in questi territori, deve fare dei passi importanti di apertura, di crescita civile ma, anche, di una pastorale che abbia nuovi modi di avvicinare il mondo, il territorio e le persone. Tutti siamo chiamati a responsabilità! Tutti ingaggiati per rispondere a quella parola che il Papa ha rivolto, in modo particolare, ai giovani ma che ripete a tutti: «Non lasciatevi rubare la speranza!». È questo l’augurio che rivolgo alla nostra Chiesa Casertana, alla nostra Città e al nostro territorio, un appello forte alla responsabilità personale, incoraggiati dalle parole e dalla presenza in mezzo a noi di Papa Francesco, per delineare nuovi sentieri di amore, misericordia, pace e, anche, di legalità e giustizia che sappiano mettere freno alla corruzione dilagante che non rispetta la dignità del nostro popolo e neppure quella del nostro ambiente, di quella “casa comune” (Cf. Francesco, *Laudato sii*) che siamo chiamati a curare ed amare con responsabilità, azioni e stili di vita sostenibili.

Caserta, 25 luglio 2015

+ *Giovanni D’Alise, Vescovo*